



## **CONFINDUSTRIA CATANIA**

### **RASSEGNA STAMPA**

**15 MARZO 2021**

#### **SOLE 24 ORE**

BANCHE IN CAMPO PER L'ACQUISTO DEL 110 PER CENTO  
IL CAOS AUTOSTRADE ALLARGA IL FRONTE, DOPO LA LIGURIA LAVORI IN SICILIA

#### **CORRIERE DELLA SERA**

LAVORO IMPREPARATO , TROPPI POSTI RESTANO LIBERI

#### **CATANIATODAY**

RECOVERY PLAN, BIRIACO (CONFINDUSTRIA CATANIA): "SICILIA ANCORA AI MARGINI"

#### **ECONOMIA**

LE IDEE DELLE DONNE PER L'ITALIA CHE VERRA'

#### **GIORNALE DI SICILIA**

AZIENDE IN CAMPO PER I VACCINI

#### **LA SICILIA**

RECOVERY PLAN, BIRIACO: NIENTE PIU' ALIBI PER NON INVESTIRE  
CATANIA, REALTA' COMPLESSA MA AFFASCINATE  
LETTERA A DRAGHI: CONTINUITA' EUROPA -SICILIA PERNO DI SVILUPPO MEDITERRANEO  
IMMOBILI RIQUALIFICATI, NIENTE IMU NE' TARI

# Cessione del 110% e prestiti ponte: le banche dettano le condizioni

**Novità in arrivo.** Mentre il governo prospetta una proroga del superbonus a fine 2023 si completa il quadro del mercato dei crediti

**Mappa delle offerte.** Ogni 110 euro di detrazione il prezzo di vendita per i privati va da 100 a 105 Più difficile farsi finanziare «da zero» il cantiere

di Aquaro, Borgoglio, Dell'Oste, Lungarella e Voci alle pagine 2 e 3

## Banche in campo per l'acquisto del 110% in attesa del via libera al Recovery plan

**Le agevolazioni  
per gli immobili**

Mentre la bozza del piano del Governo prospetta la conferma al 2023 del superbonus si completa il quadro delle possibilità di trasferimento dei bonus a istituti e intermediari

**Dario Aquaro  
Cristiano Dell'Oste**

**D**a 100 a 105 euro ogni 110 euro di superbonus. A otto mesi dall'avvio dell'agevolazione (1° luglio 2020), il mercato dei crediti d'imposta vede in campo tutti i principali istituti di credito, con Poste e assicurazioni.

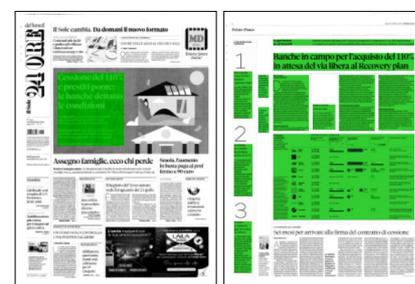
Privati e condomini hanno ora un'ampia gamma di possibilità per cedere la detrazione e ripagarsi le spese. Anche se avviare i cantieri del 110% resta complicato a livello burocratico e progettuale. E, con la pandemia che torna a mordere, completare i lavori in tempo utile sarà una sfida.

Oggi restano 15 mesi e mezzo: il superbonus è stato prorogato dall'ultima manovra sino al 30 giugno 2022 (e a fine 2022 negli edifici plurifamiliari, a certe condizioni), già impegnando una grossa fetta degli aiuti europei che la Ue deve ancora sbloccare. Ma proprio su questo fronte sarà decisivo vedere la versione finale del *Recovery plan*, anche alla luce delle

perplexità sollevate da Bruxelles: le bozze inviate la scorsa settimana dal Governo al Parlamento, infatti, contemplano un'estensione del 110% agli interventi completati entro la fine del 2023 (si veda il [Sole 24 Ore](#) del 13 marzo).

### Valutazioni a più livelli

Privati e condomini hanno oggi la possibilità di cedere il superbonus a un prezzo che, come minimo, copre



l'intera spesa detraibile. Con l'avvertenza, però, che ci sono alcuni costi non agevolati, come ad esempio il compenso dell'amministratore di condominio. E che, in generale, il prezzo d'acquisto non è l'unico elemento da considerare: soprattutto per chi vuole farsi finanziare prima di cedere il credito d'imposta.

Ci sono intermediari che non offrono un prestito abbinato al 110% (come Poste Italiane, Generali, UnipolSai o Bnl). Negli altri casi, vanno comunque valutati il Taeg (compreso tra il 2,5 e il 7%) e la durata del finanziamento (che può arrivare a 120 mesi, ma che di solito il cliente vorrà rimborsare dopo la cessione). A volte le condizioni possono cambiare a seconda del tipo di soggetto: Creval, ad esempio, applica un Taeg più basso ai privati; Fineco non acquista i crediti dai condomini.

### Finanziamenti e altre soluzioni

Le condizioni di dettaglio differiscono molto tra le diverse offerte. Può capitare, però, che non sia possibile farsi finanziare "da zero" il cantiere, se non si paga di tasca propria almeno una parte delle prime fatture o delle spese del primo stato avanzamento lavori (Sal). Questo significa dover disporre di una certa liquidità, pe uò cedere il 110% solo con due Sal pari almeno al 30% ciascuno.

Altra complicazione riscontrata nella pratica è quella di chi ha già un mutuo in corso per l'acquisto della casa che vuole ristrutturare: anche se il superbonus è garantito dallo Stato, alcuni clienti hanno avuto difficoltà a farsi finanziare, perché l'istituto non vuole rimanere "esposto" mentre il cantiere è in corso (il 110%, infatti, "matura" con l'asseverazione del tecnico e il visto di conformità dell'intermediario fiscale).

Un'alternativa è scindere le operazioni: farsi finanziare da un istituto e cedere il superbonus a un altro (privilegiando chi paga di più e si accontenta di meno documenti). Ma questa scelta presuppone l'aver tecnici e fiscalisti di fiducia per curare asseverazioni, visti e attestazioni: quelle verifiche che le banche affidano di solito a grandi società specializzate (si veda il grafico con alcuni dei principali istituti). Insomma, in queste situazioni si segue una via ispirata al fai-da-te, diametralmente opposta a quella di chi si affida a un soggetto strutturato, come una *utility* o una Esco, che offre un pacchetto "chiavi in mano", magari con la formula dello sconto in fattura, legando un contratto di fornitura d'energia e una polizza a copertura dell'esecuzione dei lavori.

### Più oneri per le imprese

Quasi tutti gli intermediari acquistano i crediti d'imposta anche dalle aziende. L'idea, cioè, è quella che l'impresa proponga lo sconto in fattura e poi - una volta rilevato il bonus dal cliente - lo ceda a una banca, da cui nel frattempo si sarà fatta finanziare per pagare le spese correnti. Ma il prezzo d'acquisto è spesso di un paio di punti inferiore a quello proposto ai privati e la possibilità di ottenere un anticipo sulle fatture - pur sempre legata al merito creditizio - si ferma al 40-70% degli importi, con tassi più alti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## PAROLA CHIAVE

### # Recovery Plan

È il Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) messo a punto per contrastare la crisi economico-sociale innescata dalla pandemia. Nel capitolo dedicato al 110%, la bozza inviata dal Mef al Parlamento ne prevede la conferma fino alla fine del 2023.

**Il prezzo cui privati e condomini possono «vendere» il bonus si colloca nel range tra 100 e 105 su 110**

**In alcuni casi è necessario saldare le prime fatture o il primo Sal per ottenere il prestito ponte**

### Detrazione

**L'uso diretto richiede capienza Irpef**

- La via "classica" per fruire del superbonus è l'utilizzo diretto in dichiarazione dei redditi.
- Questa scelta, se i lavori sono stati pagati senza prestiti, permette di intascare l'intero 110 per cento.

- Serve un'irpef adeguata (capienza fiscale) nei cinque anni di detrazione.

### Cessione

**La vendita monetizza subito il 110%**

- La detrazione può essere ceduta a terzi (fornitori, banche, intermediari finanziari o altri soggetti) monetizzando subito un prezzo inferiore rispetto al suo valore nominale (110%).
- Gli acquirenti possono usare questi crediti d'imposta in compensazione (tramite F24) oppure cederli ulteriormente.

### Sconto

**Lo sgravio può avvenire in fattura**

- L'alternativa alla cessione è lo sconto in fattura, applicato direttamente dal fornitore, che così "acquista" il bonus.
- Anche questa scelta può riguardare ogni singolo Sal (stato di avanzamento dei lavori), con un limite: i Sal devono essere almeno del 30% e non possono essere più di due.

**Il mercato a confronto**  
Le proposte per l'acquisto dei crediti d'imposta al 110% da parte di alcune banche, assicurazioni e Poste

**PERSONE FISICHE E CONDOMINI**

		PREZZO DI ACQUISTO DEL 110% <small>Euro ogni 110 euro di bonus</small>	FINANZIAMENTO MASSIMO PER ANTICIPI SU CONTRATTI O FATTURE <small>Dati in percentuale</small>	DURATA MASSIMA FINANZIAMENTO <small>Mesi</small>	TAEG PERSONE FISICHE <small>Dati in percentuale</small>	DISPONIBILITÀ DELL'IMPORTO
		0% 50 100	0% 50 100	■ = 1 MESE	0 2 4 6 8	
Banca Sella	Banca Sella	102	100 <sup>(1)</sup>	120	3,19	Entro 10 gg lavorativi dall'accettazione della cessione
Bnl	Bnl	100	Non previsto	-	-	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Crédit Agricole	Crédit Agricole	100	100 <sup>(4)</sup>	120 <small>12 per i condomini</small>	7,1 <sup>(5)</sup>	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Creval	Creval	100	100	18 + 60 <sup>(7)</sup>	4,785 <small>(6,668 per i condomini)</small>	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Fineco	Fineco	105 <sup>(6)</sup>	Massimo 25.000€	Non previsto <sup>(9)</sup>	2,5	Entro 5 gg dell'accettazione del credito sulla piattaforma delle Entrate, con conseguente caricamento nel cassetto fiscale
Generali Italia	Generali Italia	102 <sup>(10)</sup>	Non previsto	-	-	Entro 10 gg lavorativi dalla data in cui il credito risulta registrato nel cassetto fiscale della compagnia
Intesa Sanpaolo	Intesa Sanpaolo	102 <sup>(11)</sup>	100 <small>Prima fattura max 20%</small>	12 120 <small>Per i condomini</small>	3,414 <sup>(5)</sup>	Entro 5 gg lavorativi dalla data in cui il credito presente sul cassetto fiscale della banca viene accettato
Mps	Mps	103	100 <sup>(12)</sup>	18	5,0	Entro 5 gg lavorativi dal momento di ingresso del credito nel cassetto fiscale della banca
Poste Italiane	Poste Italiane	103	Non previsto	-	-	Entro 3 gg lavorativi dall'accettazione della cessione da parte di Poste
Unicredit	Unicredit	102	100	18	2,79	Periodo compreso tra la data in cui il credito diviene disponibile nel cassetto fiscale della banca e l'ultimo giorno del mese seguente
UnipolSai	UnipolSai	102	Non previsto	-	-	Entro 20 gg dal momento in cui viene fornita in agenzia tutta la documentazione per la valutazione

Note: (1) Privati tramite prestito Green/Ristrutturazione; (2) Per il finanziamento di anticipo cantiere possibile garanzia del Fondo di garanzia per le Pmi; (3) I tassi sono gestiti di volta in volta tra le parti; (4) Varie tipologie di finanziamento e % anticipo in funzione di tipologia, natura e ammontare dell'intervento; (5) Per prestiti fino a 12 mesi e 100mila euro; (6) Variabile; (7) 18 mesi di preammortamento (per formazione del credito) + max 60 mesi di ammortamento; (8) Non vengono acquistati crediti da condomini, ma solo da persone fisiche (anche per lavori su edifici plurifamiliari fino a 4 unità); (9) Durata massima non prevista, trattandosi di apertura di credito in conto corrente a revoca; (10) Offerta offerta valida fino al prossimo 30.06.2021; (11) Per le cessioni effettuate entro il 31.12.2021; (12) Finanziamento ponte per le imprese (anticipo contratto) per il quale non è previsto un TAEG dalla normativa di trasparenza; (13) La forma tecnica utilizzata è l'apertura in conto corrente; (14) Non potranno accedere le imprese neoconstituite da meno di 12 mesi rispetto alla data di richiesta.

259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

**IMPRESE**

PREZZO DI ACQUISTO DEL 110% <i>Euro ogni 110 euro di bonus</i>	FINANZIAMENTO MASSIMO PER ANTICIPI SU CONTRATTI O FATTURE <i>Dati in percentuale</i>	DURATA MASSIMA FINANZIAMENTO <i>Mesi</i>	TAEG <i>Dati in percentuale</i>	PARTNER FISCALE
	0% 50 100		0 2 4 6 8	
100	40 (Sal)	6 Per ogni Sal	4,037	EY, Crif
100	70 (costo di cantiere)	12	- <sup>(3)</sup>	EY
100	50 (elevabile a 70% con garanzia Confidi)	18	- <sup>(6)</sup>	Deloitte
100	In fase di rilascio	18 Anticipo contratti massimo	In fase di rilascio	Deloitte
Non previsto	-	-	-	EY, Crif
100 <sup>(10)</sup>	Non previsto	-	-	Deloitte
100 <sup>(11)</sup>	50	18	- <sup>(12)</sup>	Deloitte
101	50 <sup>(13)</sup>	18	7,0	EY
103	Non previsto	-	-	No. (Nessun documento richiesto)
100 <sup>(14)</sup>	60	18	6,57	Pwc
102	Non previsto	-	-	No

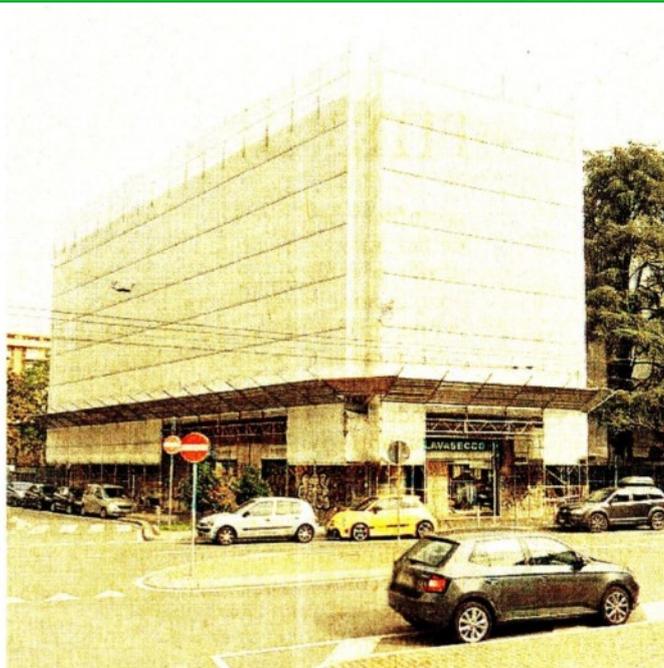
259 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



**Dal progetto al credito fiscale.** "Teodosia 110%" prevede l'efficientamento (da classe D ad A) dell'omonimo condominio torinese tra corso Monte Cucco, via Tofane e via Monte Ortigara. Si tratta di uno degli interventi più noti e cospicui in Italia. L'operazione sarà realizzata da un team formato dall'impresa Secap, Onleco, BOX Architetti, lo Studio Tecnico Proeco e l'architetto Eraldo Martinetto, già progettista dello stabile all'epoca di costruzione negli Anni '70, con Reale Group partner esclusivo assicurativo e finanziario, destinatario del credito fiscale.



**Dalla classe G alla A.** A Policoro, Cascina Costruzioni (azienda di Cascina Cooperativa) sta realizzando il primo cantiere di superbonus autorizzato in Basilicata. Il condominio Columbia con un investimento di oltre un milione di euro e su progetto di Prama Engineering, passerà dalla classe energetica G alla A, con taglio di bollette ed emissioni.



**Isolamento e non solo.** Sarà probabilmente il primo edificio a essere ultimato in Lombardia con il 110%: manca poco al completamento della riqualificazione del condominio di via Valvassori Peroni, in zona Lambrate a Milano, che prevede l'isolamento delle superfici orizzontali e verticali, il restauro dei balconi e la bonifica dell'amianto nelle cantine.

# Il caos autostrade allarga il fronte: dopo la Liguria lavori a Est e in Sicilia

**Infrastrutture e sicurezza**

Le verifiche strutturali straordinarie sono state appena estese a tutta Italia ed emergono carenze di manutenzione come quelle che hanno mandato in tilt Nord Ovest e Adriatico

**Maurizio Caprino**

**S**ale l'allarme sullo stato di manutenzione delle autostrade italiane e si amplia il conseguente caos dovuto ai controlli: se da un anno e mezzo siamo abituati a lunghe code per restrizioni di transito concentrate soprattutto in Liguria e nella parte centrale dell'A14, ora il fronte si amplia al resto del Nord. Mentre aumentano i divieti su A24 e A25 che collegano Roma a Teramo e Pescara. Da oggi, poi, potrebbero esserci nuove limitazioni in Sicilia.

Effetti collaterali di un'azione doverosa e meritoria: l'estensione a tutte le tratte a pedaggio delle verifiche straordinarie sulla "tenuta" di ponti, viadotti e gallerie iniziate dal ministero delle Infrastrutture (Mims) nell'autunno 2019 in Liguria, Marche e Abruzzo, dopo le preoccupanti indagini delle Procure di Genova e Avellino. Come anticipato dal **Sole 24 Ore** il 13 gennaio, nelle ultime settimane l'incarico di "controllore" dell'ispettore ministeriale Placido Migliorino è stato ampliato a tutta Italia, anche se il tecnico resta di fatto l'unico in campo (si veda l'articolo sotto). E già dalle prime operazioni a campione emergono criticità. Alcune sorprendenti.

## In montagna ma non solo

Se è prevedibile trovare problemi su autostrade di montagna molto vecchie, come già visto l'anno scorso, lo è meno su tratte di pianura vecchie sì, ma ampliate o ammodernate negli ultimi 30-40 anni. Invece anche qui pesano anni di mancate manutenzioni. Per esempio, sull'A1 tra Milano e Bologna (gestita da Aspi, Autostrade per l'Italia), un ponte resta percorribile solo a condizione che si controlli a campione il peso dei tir. E sul vecchio tratto veneziano dell'A4 - stando alle ispezioni del gestore Cav (controllato da Anas e Regione) col

nuovo metodo - alcuni ponti sarebbero già dovuti crollare: l'impressione è che il metodo non sia stato ancora "digerito" da chi è sul campo. Proseguendo verso Trieste, Autovie Venete (Regione Friuli-Venezia Giulia) non ha dimostrato di aver eseguito compiutamente le ispezioni trimestrali obbligatorie.

Oggi iniziano i controlli Mims in Sicilia, a Messina: qui ci sono i viadotti più vecchi e a rischio delle rete a pedaggio dell'Isola. Il 5 marzo in zona sono già stati sequestrati 22 cavalcavia; è l'ultima tegola giudiziaria sul gestore Cas (Regione) che anche ora, dopo alcuni correttivi, fatica a uscire da decenni di incuria.

In Abruzzo, intanto, Migliorino ha limitato il transito su alcuni viadotti di A24 e A25: sono nelle stesse condizioni di due-tre anni fa, quando aveva prescritto interventi. È la puntata più recente del contenzioso tra lo Stato e il gestore Sdp (Strada dei Parchi, gruppo Toto), con diversi risvolti penali. Non si vede via di uscita: non c'è abbastanza traffico per finanziare i costosi lavori necessari su tutto il tracciato che è di montagna e messo a dura prova dai terremoti. Salvo rincarare i pedaggi - ma a livelli da ridurre ulteriormente i transiti - in una zona non certo ad alto reddito. Qui mostra limiti il modello dell'autorità di regolazione Art che ritiene ottimali concessioni spezzettate in tratte di poche centinaia di chilometri, impedendo così di compensare le perdite in zone povere con i profitti garantiti da aree ricche.

## Impatto attutito

Unica buona notizia, in questo scenario, è che rispetto al 2020 i disagi sono minori. Non solo per la pandemia che riduce il traffico, ma anche perché con le nuove linee guida del Consiglio superiore dei lavori pubblici sui ponti si possono evitare chiusure e limitarsi a restrizioni anche blande se si programma un intervento risolutivo da finire entro cinque anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## I principali disagi

Restringimenti di carreggiata e limitazioni di traffico dovuti a cantieri o a misure di riduzione del rischio sulle autostrade italiane a pedaggio più importanti



## Limitazioni/1

### Quando il traffico soffre (poco)

- Invece di chiudere tutta la carreggiata, se c'è un piano che elimini i problemi entro 5 anni, si possono fare test meno duri e arrivare a chiudere solo una o più corsie, vietare il transito ai mezzi pesanti o imporre una distanza tra di essi, in modo da ridurre i carichi totali che gravano sulle strutture.

## Limitazioni/2

### Quando basta controllare il peso dei tir

- A volte tutta la carreggiata resta aperta, prevedendo solo controlli sul peso dei tir. Oggi sono pochi: i mezzi vanno fermati e portati a una pesa pubblica. Ma Aspi sta installando nuovi ed evoluti sensori di rilevazione in movimento. E sta riparando quelli della generazione precedente, guasti da anni.



#### Meno code.

Il proliferare di restrizioni al traffico causerà disagi ma non paralisi prolungate: con le linee guida sui controlli, ora in molti casi è possibile evitare la chiusura di intere carreggiate

# IL PARADOSSO DELL'OCCUPAZIONE UN'IMPRESA SU TRE NON TROVA I LAVORATORI CHE CERCA

Proviamo ad anticipare i problemi, puntiamo sulla formazione di chi cerca e di chi potrebbe perdere un impiego e assorbiremo

l'ondata di licenziamenti

di **Ferruccio de Bortoli**  
Con articoli di **Antonella Baccaro, Alberto Brambilla, Edoardo De Biasi, Dario Di Vico**  
e **Nicola Saldutti** 4, 6, 14, 22

# LAVORO IMPREPARATO TROPPI POSTI RESTANO LIBERI

In Italia la domanda e l'offerta spesso non si incontrano

Nel 2020 un'impresa su tre faticava a trovare

le persone giuste per coprire 1,2 milioni di posizioni

di **Ferruccio de Bortoli**

Il primo paradosso del deserto occupazionale creato dalla crisi è che i posti liberi (tanti) lo sono ancora di più. Le aziende incontrano ostacoli maggiori nel trovare i profili di cui hanno ancora più bisogno. Il secondo è che le persone in cerca di lavoro hanno persino un vantaggio competitivo (se non è inopportuno chiamarlo così). Nella drammatica incertezza creata dalla pandemia la propensione alla mobilità degli occupati è molto diminuita. Chi è disponibile subito ha meno concorrenza ammesso che abbia il profilo richiesto. Ma quando non dovesse averlo non è così difficile costruirselo

in tempi ragionevoli. La barriera invisibile di una riqualificazione è spesso ingigantita dalla scarsa tenuta psicologica e dalla immotivata perdita di



autostima delle persone. O dalla rassegnazione lenita (o incoraggiata) da un ammortizzatore sociale che, quando c'è, si tende a credere infinito.

## Le risorse

Un Paese civile e solidale dovrebbe occuparsi di più anche dell'umore dei propri cittadini in difficoltà e dimostrare loro che con un discreto impegno personale si può sfuggire alla disoccupazione cronica. Tutti sono una risorsa. Nessuno è uno scarto. «Il fenomeno del cosiddetto *mis-match* — è l'opinione di Severino Salvemini, docente alla Bocconi e presidente della Fondazione Adecco — colpisce tutte le economie avanzate, rischia di essere fortemente ampliato con la pandemia. Da un'indagine di Boston Consulting Group, pubblicata alla fine del 2020, risulta che nei Paesi Ocse un lavoratore su tre è sottoqualificato o sovraqualificato. In Italia ci sono 10 milioni di lavoratori male assortiti».

Secondo l'osservatorio Excelsior, a cura di Unioncamere e Anpal, nel 2020 un'impresa su tre non riusciva a trovare le persone idonee a garantire 1,2 milioni di contratti di lavoro. «Dal 2004 al 2019 — prosegue Salvemini — la curva di Beveridge, ovvero il rapporto tra posti vacanti e disoccupazione, ha toccato il punto minimo dell'efficienza del mercato del lavoro in Italia. La ripresa post Covid rischia di essere frenata da questo incredibile paradosso se non si investirà decisamente sul miglioramento delle competenze con un piano di interventi a medio e lungo, intervenendo su tutti i fattori causali non ultimo quello delle convenienze nascoste nel dire no a qualsiasi offerta». Le competenze digitali sono ormai richieste in sei assunzioni su dieci e con la pandemia sono di fatto esplose insieme all'aumento delle richieste per il digital marketing e in generale per l'e-commerce. «In alcuni casi non è poi così difficile riqualificarsi sul piano digitale — commenta Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere — se si accetta di mettersi in gioco, di avere l'umiltà di seguire corsi di riqualificazione. Ma il problema vero è quello di pianificare lo sviluppo delle competenze lungo un arco temporale sufficientemente lungo, orientando le scelte scolastiche, valorizzando anche sul piano della riconoscibilità sociale l'istruzione tecnica e professionale. L'Italia è fatta di tante, tantissime microaziende. L'esperienza dei Punti impresa digitali, nel programma Industria 4.0, ha consentito di contattare 300 mila imprenditori e prepararli a un cambio di paradigma del modo di produrre che pur pieno di opportunità può rivelarsi in alcuni casi drammatico».

Da un'indagine di Umana e Fondazione Nord Est sugli effetti della pandemia sul mercato del lavoro emerge la crescente importanza delle abilità trasversali, cioè profili che sappiano

«gestire situazioni nuove problemi nuovi e imprevisti». L'80,8% degli imprenditori del turismo prevede di licenziare; il 65,2% nei settori dell'abbigliamento, calzature, tessile; il 53,7%

nel commercio. Al contrario, assumono e molto più del previsto il 78,2% delle aziende farmaceutiche; il 72,3% della filiera della sanità; il 46,3% della logistica. «Quello che noi notiamo — precisa Raffaella Caprioglio, presidente di Umana — è che non c'è la depressione di altri momenti di crisi. La voglia di riprendersi, di riscattarsi, è tantissima. Nei settori meno colpiti si investe e si programma di più. Si cercano ingegneri meccanici, meccatronici, informatici ma anche magazzinieri, carrellisti, operatori dei banchi dei supermercati, autisti. Le politiche attive saranno la chiave indispensabile della ripresa. L'importante è l'analisi delle competenze, sapere da dove si parte, che cosa serve, altrimenti la formazione è inutile. Bisogna sapersi reinventare, avere il coraggio di accettare nuove sfide. Nella nostra attività di reskilling o upskilling il 40% degli avviamenti al lavoro riguarda persone tra i 30 e i 49 anni, il 10% gli over 50».

## Come gli astronauti

Cristiano Pechy è amministratore delegato di LHH, società del gruppo Adecco che si occupa di outplacement, di ricollocazioni. Ricorda che il primo esperimento al mondo di outplacement fu quello di trovare un'occupazione agli addetti Nasa dopo la fine del progetto Apollo. «Nel febbraio di quest'anno noi abbiamo stabilito il record storico di ricollocazioni. Il mercato non è mai stato così attivo. I settori non colpiti dalla pandemia hanno moltiplicato le loro richieste come se stessero vivendo un periodo di grandi aspettative e, dunque, di investimenti per il futuro. La logistica, prima della pandemia, era in crisi, oggi è in forte espansione. Le richieste per il digital trust, la certificazione digitale, sono esplose. La ristorazione collettiva perde addetti ma molti di loro hanno trovato già un'occupazione, anche migliore, nella logistica. In altri Paesi, in Francia, Belgio, Finlandia per esempio, l'offerta ai lavoratori licenziati o in mobilità di corsi di formazione, con una garanzia di outplacement, è obbligatoria. Da noi no. L'80% delle persone, anche nella nostra attività in Italia, ha un altro contratto in sei mesi. Questa percentuale non è diminuita con la crisi pandemica, si è solo allungato di qualche settimana il tempo necessario. E gli over 50, tanto per smentire una vulgata sui meno giovani, non hanno maggiori difficoltà di ricollocazione. Ognuno ha un piccolo o grande brand personale. E può sempre farlo valere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La ripresa post Covid  
rischia di essere  
frenata da questo  
paradosso se non  
si investirà sulla  
riqualificazione**

## I numeri

**30****per cento**

La quota di lavoratori  
sottoqualificati o  
sovrqualificati  
nei Paesi Ocse

**78****per cento**

Le aziende  
farmaceutiche che  
hanno intenzione di  
assumere

**10****milioni**

Il numero dei lavoratori  
italiani «male assortiti»  
secondo le stime di  
Boston consulting

## Help desk e logistica: tre storie di riscatto

(fdb) Crederci. Non arrendersi mai. Giorgia, 40 anni, residente in provincia di Venezia. Segretaria, assistente di direzione, licenziata. Si iscrive al corso *help desk* telefonico delle politiche attive di Umana: 32 ore online, durante il lockdown. Le si rompe il computer, prosegue con lo smartphone. Tre colloqui conoscitivi e viene assunta per un anno come *telesales executive*. Ivan, 32 anni, elettronico, aveva scelto di organizzare eventi. Cancellati dalla pandemia. Segue un corso di formazione specifica, migliora il suo inglese e trova un posto, anche grazie alla sua preparazione pregressa, come addetto al servizio clienti di un'azienda di automazione. Contratto di tre mesi. Michele ha 35 anni. Perde due volte il lavoro in aziende meccaniche. Manda i suoi curricula ma non riceve risposta. Si ricorda di aver sviluppato conoscenze di analisi fondamentali per le pratiche doganali. Migliora la sua offerta e trova posto in una multinazionale milanese della logistica. Mai dire mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Andrea  
Orlando**  
ministro  
del Lavoro

# Recovery plan, Biriaco (Confindustria Catania): "Sicilia ancora ai margini"

E' quanto afferma il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, nei giorni in cui il Governo, impegnato nella modifica del Piano, può imprimere una svolta concreta alle politiche rivolte alla coesione territoriale



Redazione

13 marzo 2021 09:10



Recovery plan, Biriaco (Confindustria Catania): "Sicilia ancora ai margini"

Il Recovery Plan è un'occasione storica che non si può sprecare. Abbiamo davanti la possibilità di ricucire la frattura che ci separa dall'Italia e rimuovere gli ostacoli che da decenni frenano lo sviluppo. Ma serve uno scatto in avanti per passare dalle parole ai fatti. Non esistono più alibi per tenere la Sicilia ancora in castigo". E' quanto afferma il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, nei giorni in cui il Governo, impegnato nella modifica del Piano, può imprimere una svolta concreta alle politiche rivolte alla coesione territoriale. "I fondi del Next Generation Eu, su esplicita raccomandazione dell'Europa, sono destinati a ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali. Il deficit di infrastrutture, nell'arco di un ventennio, è cresciuto a dismisura, ostacolando lo sviluppo imprenditoriale e industriale dell'Isola. Mentre il ponte sullo Stretto rimane ancora nel limbo delle incertezze, facile ostaggio di battaglie ideologiche. Oggi non serve puntare su una macedonia di progetti che disperdono risorse in mille rivoli, ma, piuttosto, su obiettivi strategici da perseguire con investimenti congrui e in tempi certi". "Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza proposto dal precedente Governo - prosegue Biriaco - non fa che perpetuare le storture del passato e la condanna ad un'Italia divisa in due: niente alta velocità per passeggeri e merci, nessuno sviluppo adeguato della rete stradale e autostradale, né delle infrastrutture portuali siciliane. È inverosimile, per esempio, che per il Mezzogiorno il Piano preveda un impegno di 1,6 miliardi, ma solo per la messa in sicurezza della rete stradale e autostradale e il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti. Un impegno irrisorio a fronte del fatto che ancora oggi percorrere 100 chilometri al Sud significa impiegare fino al triplo del tempo rispetto al Nord – sottolinea il presidente. Ma anche guardando al capitolo portualità il Meridione risulta drammaticamente assente. Negli ultimi 20 anni il traffico di container nel Mediterraneo è cresciuto del 500 per cento. E i primi 30 porti del Mare Nostrum insieme hanno superato i 50 milioni di Teu movimentati. Un trend destinato ad un'ulteriore crescita ma dal quale non sarà possibile cogliere alcun vantaggio in assenza di

un cambio radicale di approccio. Il Piano attuale taglia fuori dagli interventi finanziari e dallo scenario logistico nazionale i porti meridionali, compresi Augusta e Catania, segnando per loro il destino ad uno sviluppo monco". "Con queste premesse - conclude Antonello Biriaco - il Recovery Plan rischia di trasformarsi in un acceleratore di squilibri economici e sociali. Infrastrutture e mobilità sono il perno dello sviluppo e senza queste non sarà mai possibile assicurare crescita e competitività. Fuori da ogni logica che pretende di contrapporre gli interessi del Nord a quelli del Sud, la necessità di attivare politiche compensative per recuperare il nostro gap è un'esigenza ormai imprescindibile. Non solo per poter sprigionare tutto il potenziale delle nostre imprese ma per dare slancio alla ripartenza di tutta l'Italia".

“

# RECOVERY

## PROPOSTE PER LA RIPARTENZA LE IDEE DELLE DONNE PER L'ITALIA CHE VERRÀ

di **Maria Silvia Sacchi**

**D**opo giustizia, ricerca e digitale, affrontati nello scorso numero de *L'Economia*, ecco le idee di alcune professioniste su come utilizzare il denaro destinato all'Italia nell'ambito del Next Generation Eu in alcuni degli altri capisaldi del programma, come transizione verde e sanità. In questo panorama resta centrale l'impresa: l'Ocse ha detto che l'Italia crescerà più di altri Paesi europei, e questo grazie all'impegno di molti imprenditori e lavoratori. Questa serie nasce dalla volontà di proporre un punto di visione femminile su quella che sarà l'Italia post-

pandemia, considerato che al governo il piano sui fondi straordinari europei è nelle mani di soli ministri uomini. Non idee delle donne per le donne ma la visuale delle donne per il Paese. Certo, all'interno non può mancare il pensiero che sono le donne che più di tutte stanno soffrendo per la pandemia, non solo in termini di lavori persi ma anche perché strette in uno smart working che le sta mettendo a dura prova. Per questo è centrale che ogni progetto che sarà presentato valuti sempre l'impatto che avrà sulla loro vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con interventi di Donatella Bianchi, Rosanna Taricone e Sonia Bonfiglioli



## TRANSIZIONE VERDE

# Basta perdere tempo, sul clima serve una legge quadro

**È** passato un anno da quando l'emergenza che continua a tenere in ostaggio le nostre esistenze è esplosa in tutta la sua drammaticità. Il programma Next Generation Eu non è solo un contenitore di risorse (che pure ci sono e sono tante) ma una vera e propria mappa per costruire il futuro dell'Italia e dell'Europa. Una mappa che definisce un percorso, la transizione ecologica, per arrivare a un punto preciso, un futuro sostenibile e in pace con la natura che ci circonda. È per questa ragione che, secondo quanto esplicitato a livello europeo, ben il 37% delle risorse complessive del nostro Pnrr (209 miliardi) devono essere destinate ad azioni per l'emergenza climatica, la transizione verde e la biodiversità.

Si tratta di un volume di fondi enorme, in grado non solo di cambiare il segno del nostro futuro ma anche di generare ricchezza e benessere senza precedenti realizzando un modello di sviluppo in grado di ricreare natura, invece che consumarla. Al centro di questo approccio non può che esserci un nuovo rapporto con il capitale naturale che non solo è alla base della salute e del nostro benessere, ma anche delle attività economiche. Ecco perché è necessario un grande Piano nazionale per dare più spazio alla natura sia negli ambienti terrestri che in quelli marini, per ridurre la frammentazione degli habitat, tutelare la biodiversità, contrastare l'insostenibile consumo di suolo e favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici. Ogni idea di futuro, non può non fare i conti con l'emergenza climatica. La rivoluzione verde ha bisogno di poggiare su un modello energetico basato sulle rinnovabili e sulla cancellazione dei sussidi ambientalmente dannosi, retaggio di un'era economica prima ancora che ecologica che non esiste più. E non può non basarsi su scelte legislative di lungo periodo che scandiscano obiettivi e percorsi precisi e puntuali, senza la possibilità di marce indietro.

Una legge quadro sul clima potrebbe essere lo strumento adatto a consolidare questo percorso adeguandolo agli obiettivi europei. Anche il sistema fiscale va cambiato: questa è la maniera più efficace e veloce per indirizzare produzioni e consumi verso la sostenibilità. La transizione ecologica prima che essere una formula o una definizione rappresenta un percorso, lungo e complesso ma entusiasmante ed innovativo che ci offre l'opportunità di correggere gli errori fatti fino ad oggi e determinare il mondo che verrà. Un mondo che o sarà sostenibile o non potrà essere.

Una legge quadro sul clima potrebbe essere lo strumento adatto a consolidare questo percorso adeguandolo agli obiettivi europei. Anche il sistema fiscale va cambiato: questa è la maniera più efficace e veloce per indirizzare produzioni e consumi verso la sostenibilità. La transizione ecologica prima che essere una formula o una definizione rappresenta un percorso, lungo e complesso ma entusiasmante ed innovativo che ci offre l'opportunità di correggere gli errori fatti fino ad oggi e determinare il mondo che verrà. Un mondo che o sarà sostenibile o non potrà essere.

Una legge quadro sul clima potrebbe essere lo strumento adatto a consolidare questo percorso adeguandolo agli obiettivi europei. Anche il sistema fiscale va cambiato: questa è la maniera più efficace e veloce per indirizzare produzioni e consumi verso la sostenibilità. La transizione ecologica prima che essere una formula o una definizione rappresenta un percorso, lungo e complesso ma entusiasmante ed innovativo che ci offre l'opportunità di correggere gli errori fatti fino ad oggi e determinare il mondo che verrà. Un mondo che o sarà sostenibile o non potrà essere.

**Donatella Bianchi**

Presidente Wwf Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Natura

Donatella Bianchi,  
presidente Wwf Italia

## SANITÀ

# Reti territoriali che siano più vicine ai cittadini

**I**l Servizio sanitario nazionale (Ssn) è tra quelli che impiegano la quantità minore di risorse (8,8% del Pil) a fronte di indicatori di performance (ad esempio aspettativa di vita alla nascita, mortalità infantile) invidiabili. Quindi cosa c'è che non va? La frugalità dell'Ssn è il risultato di tagli alla spesa che stiamo cominciando a pagare in termini di qualità e disuguaglianza nell'accesso alle cure. Non abbiamo bisogno di cambiare il Servizio sanitario ma di rimetterlo in carreggiata. L'opportunità del Next Generation Eu è forse quella che aspettavamo e che deve aiutarci ad avere una visione di lungo periodo che dia un chiaro orientamento strategico al Ssn.

La salute è un diritto di tutti ma ci devono essere le condizioni per esercitarlo. In primo luogo, la prevenzione. Le cronicità assorbono oltre il 50% della spesa. Un trend in crescita considerando l'invecchiamento della popolazione. Incidenza e prevalenza delle malattie croniche si possono correggere con stili di vita e attività di screening. In secondo luogo, la programmazione. I bisogni sanitari non vanno inseguiti ma governati. Il sistema sanitario dispone di dati individuali che, se pienamente utilizzati, potrebbero fornire indicazioni sulle leve da adottare per contrastare l'insorgenza delle malattie, intercettare i bisogni latenti o insoddisfatti, e aumentare l'appropriatezza delle cure. In terzo luogo, i setting di cura. Il territorio è centrale. La prossimità delle cure deve snodarsi lungo un continuum che aggrega la medicina di base alle prestazioni specialistiche e ai servizi socio-sanitari, per concludersi con i servizi ospedalieri.

I modelli organizzativi diventano flessibili e strumentali al conseguimento degli obiettivi strategici. Reti cliniche e Hub&Spoke rispondono più efficientemente ai bisogni dei pazienti. La quantità e il profilo del personale vanno programmati coerentemente con l'andamento della domanda di servizi sanitari, a sua volta governata dalle scelte strategiche di posizionamento dell'offerta. Il coinvolgimento del personale nella condizione degli obiettivi strategici è cruciale per la motivazione e per il senso di appartenenza. Per questo è auspicabile l'inclusione dei medici di medicina generale tra i dipendenti dell'Ssn e la creazione di un logo per il Servizio sanitario nazionale. L'innovazione tecnologica, infine, è un asset essenziale quando migliora i processi di cura e/o gli outcome di salute. Il programma nazionale di health technology assessment è al nastro di partenza da troppo tempo e va implementato. Il futuro è digitale ma la sua integrazione nella pratica clinica va valutata.

I modelli organizzativi diventano flessibili e strumentali al conseguimento degli obiettivi strategici. Reti cliniche e Hub&Spoke rispondono più efficientemente ai bisogni dei pazienti. La quantità e il profilo del personale vanno programmati coerentemente con l'andamento della domanda di servizi sanitari, a sua volta governata dalle scelte strategiche di posizionamento dell'offerta. Il coinvolgimento del personale nella condizione degli obiettivi strategici è cruciale per la motivazione e per il senso di appartenenza. Per questo è auspicabile l'inclusione dei medici di medicina generale tra i dipendenti dell'Ssn e la creazione di un logo per il Servizio sanitario nazionale. L'innovazione tecnologica, infine, è un asset essenziale quando migliora i processi di cura e/o gli outcome di salute. Il programma nazionale di health technology assessment è al nastro di partenza da troppo tempo e va implementato. Il futuro è digitale ma la sua integrazione nella pratica clinica va valutata.

I modelli organizzativi diventano flessibili e strumentali al conseguimento degli obiettivi strategici. Reti cliniche e Hub&Spoke rispondono più efficientemente ai bisogni dei pazienti. La quantità e il profilo del personale vanno programmati coerentemente con l'andamento della domanda di servizi sanitari, a sua volta governata dalle scelte strategiche di posizionamento dell'offerta. Il coinvolgimento del personale nella condizione degli obiettivi strategici è cruciale per la motivazione e per il senso di appartenenza. Per questo è auspicabile l'inclusione dei medici di medicina generale tra i dipendenti dell'Ssn e la creazione di un logo per il Servizio sanitario nazionale. L'innovazione tecnologica, infine, è un asset essenziale quando migliora i processi di cura e/o gli outcome di salute. Il programma nazionale di health technology assessment è al nastro di partenza da troppo tempo e va implementato. Il futuro è digitale ma la sua integrazione nella pratica clinica va valutata.

**Rosanna Tarricone**

Professore associato di Health Economics, Univ. Bocconi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Salute

Rosanna Tarricone,  
Università Bocconi

**INDUSTRIA**

# Evitiamo che i giovani creino imprese all'estero e spingiamo i corsi Stem

**I**n momento confuso e difficile come quello che stiamo vivendo, la trasformazione sembra accelerare e alcuni megatrend sono evidenti: sostenibilità e digitalizzazione. La sostenibilità va ben oltre alla dimensione ambientale, impatta in primis il sociale e impone nuove visioni con cui affrontare investimenti importanti, sempre più improcrastinabili. Se produrre senza sostenibilità cancella il futuro, l'immobilismo imprenditoriale ci annulla ancora più rapidamente. Investire è indispensabile, ma occorre farlo con etica e rispetto. Un denominatore comune che vede già oggi molte nazioni favorire le proprie imprese (dazi, limiti all'export di prodotti critici) uniti a una minore capacità di fare previsioni rendono più complessi forniture ed export intercontinentali, mettendo ancora più a nudo le passate scelte di de-localizzazione.

Uno scenario credibile è quello che vede evolvere le catene di fornitura da globali a continentali. Questo apre all'Italia, che ha una innata capacità manifatturiera, la possibilità di giocare un ruolo primario nella nuova logica del «near shoring» che predilige attività manifatturiere geograficamente attigue al mercato finale, a condizione di riuscire a garantire un contesto favorevole agli investimenti e a fare impresa; soprattutto le imprese dei giovani, che altrimenti vanno ad aprire le proprie attività all'estero o che, nel momento del passaggio generazionale, non si sentono

**Impresa**

Sonia Bonfiglioli,  
presidente Bonfiglioli

di affrontare le difficoltà del sistema italiano. Cosa serve? Logistica, infrastrutture e incentivi fiscali ma, prima di ogni altra cosa, una burocrazia efficiente come quella di altri Paesi.

Quanto alla digitalizzazione ha tanti ingredienti: Iot, intelligenza artificiale, cloud, realtà virtuale e aumentata, 3D printing, cyber security,...tutti tra loro interconnessi. L'impatto è trasversale a quasi tutti i settori ed enorme sul mondo del lavoro. Spariscono non solo lavori gravosi e usuranti ma semplicemente lavori «tradizionali» mentre si apre già oggi la caccia a data analyst, esperti di cyber security, figure dotate di formazione Stem. È fondamentale quindi indirizzare con lungimiranza il grande sistema dell'education creando strumenti a supporto della formazione continua e del *long life learning*. Dobbiamo accettare mentalmente il fatto che un processo di evoluzione e innovazione sempre più accelerato renderà ogni formazione rapidamente limitata o superata. Re-training e re-skill devono diventare complementari e integrativi all'attività lavorativa. A volte bastano piccoli interventi, come annullare le tasse universitarie su corsi di laurea Stem, aggiungendo magari un premio economico al completamento del corso di studi nelle discipline tecnico/scientifiche.

**Sonia Bonfiglioli***Presidente e ceo gruppo Bonfiglioli*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il protocollo sul tavolo dell'assessore Razza. L'obiettivo: immunizzare il prima possibile il personale per evitare la paralisi produttiva**

# Aziende in campo per i vaccini

Le imprese siciliane pronte a gestire in autonomia le somministrazioni ai propri dipendenti  
Albanese: possiamo farne oltre un milione. Ma c'è il nodo dei nuovi turni per fasce d'età

Pipitone Pag. 6

**Primo sì alla Regione da Turano, l'ultima parola spetta a Razza**

## Vaccinazioni, accordo vicino: le imprese offrono spazi e personale

**Confindustria** e Confapi: già individuate 60 aziende. In ballo un milione di immunizzazioni

**Restrizioni e proteste  
Confcommercio ai  
prefetti: è grave lo stato  
di prostrazione in cui  
versano i negozianti**

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

Le imprese offrono al governo i loro spazi per vaccinare oltre un milione di siciliani. **Sicindustria** e Confapi hanno preparato un protocollo che ha già ricevuto il sostegno dell'assessore alle Attività produttive, Mimmo Turano, e che domani arriverà sul tavolo dell'assessore alla Salute, Ruggero Razza, per il via libera finale.

È la mossa con cui le imprese si candidano a gestire in autonomia la vaccinazione del proprio personale e dei familiari, sgravando così il governo del compito di provvedere nei propri hub, negli ospedali o tramite i medici di famiglia. Questo prevede il protocollo che il leader degli industriali siciliani, Alessandro Albanese, e la presidente di Confapi, Dheborra Mirabelli, hanno già scritto sulla base di una

analoga proposta che il presidente di **Confindustria** **Carlo Bonomi** sta portando avanti col governo Draghi.

**Sicindustria** e Confapi hanno già fatto un sondaggio fra i propri associati individuando quasi sessanta aziende pronte a mettere a disposizione i propri spazi per trasformarli in mini-hub di vaccinazione. Nella sola provincia di Palermo sono stati 37 gli imprenditori che si sono fatti avanti. «Il protocollo che abbiamo iniziato a discutere col governo - sintetizza Albanese - prevede che noi forniamo spazi e anche personale per procedere alla vaccinazione. Ovviamente il governo deve fornire il vaccino».

**Confindustria**, anche tramite un accordo già sottoscritto con l'Aiop (l'associazione che rappresenta le case di cura private) è certa di poter fornire medici che possono iniettare il vaccino, anestesisti e infermieri. In più il personale delle aziende si occuperebbe della logistica per sistemare le sedi in cui ospitare la vaccinazione. Il protocollo prevede che siano le grandi aziende a farsi carico nei propri locali della vaccinazione di tutto il personale delle imprese che si trova-

no nello stesso distretto produttivo. «Noi calcoliamo - aggiunge Albanese - che fra il nostro personale e i loro familiari si possa raggiungere la cifra di almeno un milione e 300 mila vaccinati in pochi giorni, accelerando così la campagna già in atto in Sicilia».

Ovviamente l'obiettivo degli industriali è anche quello di assicurarsi l'immunizzazione del personale e dunque una ripartenza più veloce. E proprio su questo è arrivato un primo sì da parte dell'assessore Turano, con cui Albanese ha avuto un incontro nei giorni scorsi. Ora la parola passa a Razza, che informalmente ha fatto sapere di aver apprezzato l'idea.

Va detto però che le ultime indicazioni arrivate da Roma sulle priorità



da inserire nel calendario di vaccinazioni potrebbero rendere più complicato il ruolo da affidare alle imprese. Lo stop alla vaccinazione per categorie e il ritorno ai turni legati solo all'età è un ostacolo che dovrà essere valutato domani. Tra l'altro proprio oggi verrà ufficialmente bloccata la vaccinazione di magistrati e avvocati anche se non tutta la platea è stata completata e si tornerà a dare priorità a over 80, over 70 e pazienti fragili o disabili. E tuttavia [Sicindustria](#) si candida anche accettando di subordinare il proprio ruolo alle regole in atto proprio da oggi: «Possiamo partire con la vaccinazione in azienda quando si ar-

riverrà alla fascia di età dei nostri dipendenti e dei familiari».

Su un binario parallelo si muove la protesta delle aziende per le nuove restrizioni introdotte con la dichiarazione di zona arancione. Ieri Confcommercio Sicilia ha scritto ai prefetti dell'Isola per manifestare il proprio disappunto «e il grave stato di prostrazione in cui versano i comparti del commercio della nostra isola che, già alle prese con una crisi economica congiunturale, stanno facendo i conti, da un anno a questa parte, con gli effetti nefasti dell'emergenza sanitaria. Uno stato che potrebbe rivelarsi senza ritorno nel momento in cui da oggi

si acuiranno di nuovo le restrizioni anche e soprattutto in danno a pubblici esercizi e operatori della ristorazione». La lettera è firmata dal presidente Gianluca Manenti. Il suo appello ai prefetti punta a «sollecitare un intervento nei confronti del governo nazionale per considerare la possibilità di adottare misure meno restrittive in quelle aree della regione dove il numero dei contagi risulta essere al di sotto dei parametri. Ovvero prevenendo le restrizioni non in maniera generalizzata ma solo laddove si renda davvero necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ragusa. Il presidente della Regione, Nello Musumeci, e l'assessore alla Salute, Ruggiero Razza FOTO D'ORAZIO

# LIVESICILIA

## Recovery Plan, Biriaco: “Sicilia ancora ai margini”



L'intervento del presidente di Confindustria.

“Il Recovery Plan è un’occasione storica che non si può sprecare. Abbiamo davanti la possibilità di ricucire la frattura che ci separa dall’Italia e rimuovere gli ostacoli che da decenni frenano lo sviluppo. Ma serve uno scatto in avanti per passare dalle parole ai fatti. Non esistono più alibi per tenere la Sicilia ancora in castigo”.

E’ quanto afferma il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, nei giorni in cui il Governo, impegnato nella modifica del Piano, può imprimere una svolta concreta alle politiche rivolte alla coesione territoriale.

“I fondi del Next Generation Eu, su esplicita raccomandazione dell’Europa, sono destinati a ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali. Il deficit di infrastrutture, nell’arco di un ventennio, è cresciuto a dismisura, ostacolando lo sviluppo imprenditoriale e industriale dell’Isola. Mentre il ponte sullo Stretto rimane ancora nel limbo delle incertezze, facile ostaggio di battaglie ideologiche. Oggi non serve puntare su una macedonia di progetti che disperdono risorse in mille rivoli, ma, piuttosto, su obiettivi strategici da perseguire con investimenti congrui e in tempi certi”.

“Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza proposto dal precedente Governo – prosegue Biriaco – non fa che perpetuare le storture del passato e la condanna ad un’Italia divisa in due: niente alta velocità per passeggeri e merci, nessuno sviluppo adeguato della rete stradale e autostradale, né delle infrastrutture portuali siciliane. È inverosimile, per esempio, che per il Mezzogiorno il Piano

preveda un impegno di 1,6 miliardi, ma solo per la messa in sicurezza della rete stradale e autostradale e il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti.

Un impegno irrisorio a fronte del fatto che ancora oggi percorrere 100 chilometri al Sud significa impiegare fino al triplo del tempo rispetto al Nord – sottolinea il presidente. Ma anche guardando al capitolo portualità il Meridione risulta drammaticamente assente. Negli ultimi 20 anni il traffico di container nel Mediterraneo è cresciuto del 500 per cento. E i primi 30 porti del Mare Nostrum insieme hanno superato i 50 milioni di Teu movimentati. Un trend destinato ad un'ulteriore crescita ma dal quale non sarà possibile cogliere alcun vantaggio in assenza di un cambio radicale di approccio. Il Piano attuale taglia fuori dagli interventi finanziari e dallo scenario logistico nazionale i porti meridionali, compresi Augusta e Catania, segnando per loro il destino ad uno sviluppo monco”.

“Con queste premesse – conclude Antonello Biriaco – il Recovery Plan rischia di trasformarsi in un acceleratore di squilibri economici e sociali. Infrastrutture e mobilità sono il perno dello sviluppo e senza queste non sarà mai possibile assicurare crescita e competitività. Fuori da ogni logica che pretende di contrapporre gli interessi del Nord a quelli del Sud, la necessità di attivare politiche compensative per recuperare il nostro gap è un'esigenza ormai imprescindibile. Non solo per poter sprigionare tutto il potenziale delle nostre imprese ma per dare slancio alla ripartenza di tutta l'Italia”.

## CONFINDUSTRIA CATANIA

## Biriaco: «Sicilia ancora ai margini, niente più alibi per non investire»

**CATANIA.** «Il Recovery Plan è un'occasione storica che non si può sprecare. Abbiamo davanti la possibilità di ricucire la frattura che ci separa dall'Italia e rimuovere gli ostacoli che da decenni frenano lo sviluppo. Ma serve uno scatto in avanti per passare dalle parole ai fatti. Non esistono più alibi per tenere la Sicilia ancora in castigo». È quanto afferma il presidente di [Confindustria Catania](#), Antonello Biriaco, nei giorni in cui il Governo impegnato nella modifica del Piano, può imprimere una svolta alle politiche di coesione territoriale. «I fondi del Next Generation Eu, su esplicita raccomandazione dell'Europa, sono destinati a ridurre le disuguaglianze territoriali e sociali. Il deficit di infrastrutture, nell'arco di un ventennio, è cresciuto a dismisura, ostacolando lo sviluppo imprenditoriale e industriale dell'Isola. Mentre il ponte sullo Stretto rimane ancora nel limbo delle incertezze, facile ostaggio di battaglie ideologiche. Oggi non serve puntare su una macedonia di progetti che disperdono risorse in mille rivoli, ma, piuttosto, su obiettivi strategici da perseguire con investimenti congrui e in tempi certi». «Il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza proposto dal precedente Governo - prosegue Biriaco - non fa che perpetuare le storture del passato e la condanna ad un'Italia divisa in due: niente alta velocità per passeggeri e merci, nessuno sviluppo adeguato della rete stradale e autostradale, né delle infrastrutture portuali siciliane. È inverosimile, per esempio, che per il Mezzogiorno il Piano preveda un impegno di 1,6 miliardi solo per la messa in sicurezza della rete stradale e autostradale e il monitoraggio digitale di strade, viadotti e ponti. Un impegno irrisorio a fronte del fatto che ancora oggi per correre 100 chilometri al Sud significa impiegare fino al triplo del tempo rispetto al Nord». ●



## Palazzo Minoriti. Oggi l'insediamento del prefetto Maria Carmela Librizzi «Catania realtà complessa ma affascinante»

FRANCESCO TRIOLO

Prenderà possesso oggi del nuovo incarico, il prefetto Maria Carmela Librizzi (nella foto), nuovo rappresentante del Governo a Catania. Per lei, originaria di Calascibetta, in provincia di Enna, è un ritorno al passato visto che proprio ai piedi dell'Etna ha trascorso una parte importante della sua gioventù.

Alle 12.30 incontrerà i giornalisti per il primo contatto con la stampa con cui, nelle sue precedenti esperienze, ha sempre avuto un rapporto cordiale, di collaborazione e di rispetto reciproco. La Librizzi arriva da Messina dove ha trascorso gli ultimi tre anni e da cui si è congedata nei giorni scorsi. Ha accennato anche al nuovo incarico di Catania con un sorriso di quelli che lascia intendere di avere grandi aspettative. «Anche quella è una realtà complessa - ha detto rispondendo alla domanda sul raffronto con Messina - è la città dove ho fatto tutti i miei studi ma non vi ho mai lavorato. Per me - ha aggiunto -



sarà quindi una esperienza nuova e metterò tutto il mio impegno, poi vedremo sul campo quello che succederà».

Lascia il Palazzo del Governo di Messina con vista proprio sullo Stretto e sul porto: «Ci lascio un pezzettino di cuore, come così è accaduto quando sono andata via da Ragusa o quando ho fatto il Capo di Gabinetto a Venezia. Porto dentro una esperienza straordinaria, soprattutto per i rapporti creati con il mondo della scuola, un progetto che mi ha molto gratificato e del quale vado orgogliosa».

Il nuovo prefetto di Catania ha

sempre tenuto rapporti formali ma cordiali con istituzioni, associazioni, rappresentanti di imprese e lavoratori, senza mai mettersi al centro dell'attenzione, preferendo il lavoro dietro le quinte con estrema praticità. A Messina il suo mandato è coinciso con l'emergenza Coronavirus, lo scontro tra il sindaco De Luca e il Ministro dell'Interno sugli arrivi in Sicilia o sull'Hotspot migranti di Bisconete che ha coinvolto anche il Palazzo del Governo.

«Devo dire - ha detto ricordando quegli episodi - di avere trovato grande collaborazione anche se ci sono state sicuramente situazioni di tensione, però penso che debba prevalere sempre il profilo istituzionale e la coesione istituzionale soprattutto di fronte ad una emergenza come quella che stiamo vivendo e che va combattuta tutti insieme con lo stesso obiettivo».

Un impegno che, da oggi, porterà a Catania dove affronterà una nuova realtà, molto più grande e diversa da quelle che sino ad oggi ha vissuto. ●

# Lettera a Draghi «Continuità Europa-Sicilia perno di sviluppo mediterraneo»

**Economisti. «Porti, Zes e attraversamento Stretto, all'Ue serve un Corridoio con l'Africa»**

MICHELE GUCCIONE

**PALERMO.** Una visione strategica unitaria dello sviluppo del Paese. Fare crescere insieme, con un disegno comune, le due aree in competizione del Paese, Nord e Sud, creando un sistema interconnesso per via digitale e adottando politiche per l'innovazione e la transizione ecologica con essa compatibili. Avendo come obiettivo la collocazione strategica al centro del Mediterraneo. È la sfida alla quale un gruppo di economisti, docenti universitari e centri di ricerca italiani invitano con una lettera al premier Mario Draghi in riferimento al "Recovery Plan".

Nella missiva a firma, fra gli altri, di Luigi Paganetto (vicepresidente di Cassa depositi e prestiti), Adriano Giannola (presidente Svimez) e Leandra D'Antone (docente a La Sapienza), si aggiunge che «si possono adottare, nella logica dell'Ue, interventi su portualità e trasporti, ad elevato contenuto di tecnologia, che rilancino la nostra competitività, tanto del Mezzogiorno quanto del Nord che, datemolo, ha visto decrescere i vantaggi della cooperazione nella catena del valore con i Paesi più sviluppati dell'Ue. L'effetto crescita degli investimenti da realizzare al Sud - sottolineano a Draghi - vanno visti nel vantaggio complessivo che ne può nascere per l'intero Paese».

Promotori partono dall'analisi del Pil pro capite, che nell'Ue, dato 2018, è di 31mila euro: Sicilia e Calabria sono all'ultimo posto nell'Unione con, rispettivamente, 18.100 e 17.300 euro. Ma se dal 2001 al 2018 il Pil pro-capite europeo è passato da 19.800 a 31mila euro, il divario con le due regioni italiane è peggiorato del 19%.

Gli autori, quindi, allegano un documento su "come realizzare uno sviluppo sostenibile del sistema Italia supportando il motore del Nord in modo sinergico con quello del Sud in un'ottica mediterranea».

Anzitutto, «occorre rimettere in moto, attraverso il "Recovery Plan", il Sud in modo sinergico con il Centro-Nord e con una visione unitaria, indispensabile per il rilancio di entrambe le macro-aree e funzionale a un riequilibrio del Paese e a ristabilire la sua posizione in Europa e nel Mediterraneo, superando il dualismo storico dell'economia e della società italiana». Tenendo conto di due problemi: «il mancato aumento della produttività e «la riduzione delle catene del valore collegata ai rischi e alle incertezze di un mondo dominato dalla pandemia che determina un nuovo assetto della competizione tra le diverse aree del mondo». In quest'ottica, bisogna confrontarsi «con aree del mondo che sono, oggi, in una situazione di vantaggio relativo, con le "nuove fabbriche del mondo", come quella già realizzata dai Paesi del Sud-Est asiatico dell'ASEAN». Quindi, «ciò che sta

accadendo dovrebbe spingere l'Ue a crearsi nuovi spazi economici, a cominciare da quelli più immediatamente realizzabili, quelli della sponda Sud. Non solo. Nel momento in cui si dovesse abbracciare una prospettiva mediterranea, occorre che alla scelta di area si associno progetti d'investimento in grado di aumentare la produttività, sia che si tratti di progetti per la transizione ecologica che di

scelte a favore di quella digitale».

Gli economisti ragionano che «un'Europa che guardi al Mediterraneo non sarebbe solo un grande vantaggio per il nostro Mezzogiorno, ma lo sarebbe anche per il Paese».

Questo non è solo un desiderio, è un progetto che l'Ue ha già avviato costruendo i corridoi Ten-T verso il Mediterraneo, finora realizzati solo per il Rotterdam-Genova e il Baltico-Adria-

tico per mancanza di volontà politica dell'Italia. Ma ora che si prevede un'esplosione della popolazione sulle sponde del Mediterraneo, è aumentato l'interesse commerciale dell'Ue. Per cui, scrivono al premier Draghi, un "Progetto di sistema sostenibile" deve puntare sul rilancio delle Zes e del sistema portuale meridionale, mentre vanno avanti i lavori sul valichi del Sempione e del San Gottardo e del tunnel Fehmarn Belt. «Solo in questi ultimi anni - conclude il documento - cominciamo a capire di aver regalato ai Paesi del Nord Europa questo accesso strategico e di non aver pensato che bisognava contestualmente rafforzare, nella sua interezza, il Corridoio Helsinki-La Valletta, quel Corridoio che trova anche nella continuità territoriale tra il continente Europa e la Sicilia le sue finalità strategiche; quel Corridoio che, a tutti gli effetti, è la vera spina dorsale della intera Unione: quel Corridoio che regala all'Italia le convenienze e le potenzialità nascoste dell'intero bacino del Mediterraneo. In realtà abbiamo preferito non far partecipare ai vantaggi generati da questa osmosi strategica tra sistemi portuali del Nord Europa e quelli del Settentrione del Paese l'intero sistema logistico del Mezzogiorno e abbiamo dimenticato che in tal modo rendevamo la Sardegna e la Sicilia sempre più estranee ad una possibile crescita, con ciò sguardando il Mediterraneo, col rischio di consegnarlo a interessi che riservano a noi e, per nostro tramite, all'Unione più il ruolo di ospiti che quello di protagonisti».



## Stretto, Cancellieri si sbilancia «Tunnel progetto promettente»

**ROMA.** Intervendo al talk show "Casa Minutella", il sottosegretario ai Trasporti, Giancarlo Cancellieri, sull'attraversamento stabile dello Stretto si è sbilanciato, rispetto alla prudenza del ministro Enrico Giovannini. Come riportano l'Agi, Blog Sicilia e l'Eco del Sud, Cancellieri avrebbe detto: «Il collegamento stabile sullo Stretto di Messina si farà», aggiungendo che «dovremo valutare se sia meglio il ponte o il tunnel, visto che ci sono progetti Saipem molto promettenti (il tunnel, ndr). L'unica certezza è che un collegamento stabile si farà». Cancellieri si sarebbe spinto oltre: «Per portare l'alta velocità in Sicilia stiamo lavorando per un Freccia rossa da 5 vagoni, più corto. Questo perché i treni ad alta velocità non si possono montare e smontare come gli altri per entrare nei traghetti tradizionali, nascono in una conformazione e lunghezza e così restano. Un treno da 5 vagoni può entrare per intero nel traghetto e questo ci permetterebbe di far arrivare l'alta velocità in Sicilia».

Frattanto, c'è l'ok delle commissioni competenti di Camera e Senato allo schema di decreto del Presidente del Consiglio relativo alle 58 opere strategiche da commissariare. Si tratta di 14 infrastrutture stradali, fra cui la Ragusa-Catania per la quale commissario sarà il governatore Nello Musumeci, affiancato da un subcommissario tecnico; 16 infrastrutture ferroviarie, tra cui la Messina-Catania-Palermo, una metropolitana (la metro linea C di Roma), 12 infrastrutture idriche fra cui dighe in Sicilia, 3 infrastrutture portuali fra cui il porto di Palermo, 12 infrastrutture per presidi di pubblica sicurezza. I commissari in Sicilia, oltre a Pasqualino Monti per i porti, saranno, fra gli altri, Raffaele Ceglia per le strade e Filippo Palazzo per le ferrovie.

## Svolta intermodale. Oggi l'inaugurazione dell'opera di Rfi, l'orgoglio di Musumeci: «Si accelera» Primo treno a Fontanarossa, cambia la mobilità in Sicilia orientale

**CATANIA.** Si terrà oggi a Catania il viaggio inaugurale in treno per l'apertura al pubblico della nuova fermata ferroviaria "Catania-Aeroporto Fontanarossa". L'infrastruttura, costata 5 milioni di euro e realizzata in due anni da Rfi, consentirà di collegare per la prima volta l'aeroporto "Vincenzo Bellini" alle linee ferroviarie regionali. La fermata permetterà di raggiungere in treno l'aeroporto di Fontanarossa anche da Messina, Siracusa, Caltanissetta, Enna, come anche da stazioni intermedie quali Caltagirone, Taormina, Giarre-Riposto, Acireale, Augusta, Lentini, Fiumefreddo e così via. Al viaggio inaugurale, con partenza dalla stazione di Catania centrale alle 11,30, parteciperanno l'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, Francesca Moraci, componente Cda FS Italiane, il sindaco di Catania Salvo Pogliese, l'ad di Sac Nico Torrisi, il sottosegretario alle

Infrastrutture Giancarlo Cancellieri. «Quando ci siamo insediati la Fermata Fontanarossa era meno di un'idea progettuale: c'erano i soldi, i cinque milioni previsti dall'accordo quadro fra Ministero e Rfi, e nulla più. In tre anni - rivendica il presidente della Regione Nello Musumeci - abbiamo accompagnato l'opera attraverso progettazione, pareri e infine esecuzione dei lavori. Adesso la consegna a Catania e non solo, consapevoli di aver lavorato per un'opera che cambia il modo di vivere la mobilità di tutta la Sicilia orientale, e anche oltre». Oggi dunque per la prima volta nella storia dello scalo, un treno ferma all'aeroporto "Vincenzo Bellini". «Si compie quell'intermodalità nel trasporto delle persone che ci sembrava, fino a ieri, appannaggio di altre città italiane ed europee - aggiunge Musumeci - mentre per noi alle falde dell'Etna appariva come solo

un sogno. L'integrazione rotaie-aereo è destinata a crescere ancora, con l'arrivo nel 2025 della metro a Fontanarossa grazie ai 400 milioni che abbiamo ottenuto dall'Europa. Oggi intanto apriamo la prima fondamentale infrastruttura che rende possibile, per i siciliani che si muovono da città e province come Messina, Siracusa, Enna, Caltanissetta, collegarsi a Fontanarossa in tempi celeri e senza ricorrere all'auto privata. Benefici anche per il turismo: alla ripresa dopo la pandemia, il turista che atterra a Catania potrà essere, ad esempio, in un'ora a Taormina».

L'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone si sofferma sui dettagli tecnici: «Lavoriamo con una visione unitaria del sistema dei trasporti in Sicilia ed ecco perché abbiamo messo quest'opera al primo posto. L'assenza del treno a Fontanarossa era l'anello mancante che non

### MANOVRA IN ARS

## Schermaglie "annunciate" ora la non stop

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Ritmo blando e passo lento. L'Ars delega alla prossima settimana il tour de force sulla legge di Stabilità regionale e ha approvato ieri gli articoli del bilancio di previsione 2021. Per questo documento manca solo il voto finale, che dovrà arrivare insieme a quello sulla Finanziaria alla fine dell'esame e dell'approvazione dei singoli articoli della manovra.

Il testo della legge che il governo sottoporrà a Sala d'Ercole è composto da 135 articoli con oltre 2mila emendamenti depositati. È verosimile che una parte di questi non saranno ammessi al testo finale.

L'Aula ieri ha affrontato, con ritmi non proprio forsennati, la discussione generale sulla manovra, completando a metà giornata il dibattito tra le forze politiche presenti. Il primo pomeriggio, invece, è stato dedicato all'approvazione dell'articolo di Bilancio. Siamo lontani ancora dall'entrare nel vivo della legge, anche se ieri non sono mancate le prime avvisaglie. Tutto secondo gli schemi previsti, comunque con Pd e Stelle a stigmatizzare l'impianto della legge e centrodestra allineato e senza sbavature.

Non sono mancati i colpi a effetto nel corso del dibattito. La leader di Attiva Sicilia e vicepresidente dell'Ars, Angela Foti, criticando il contributo di 200mila euro, valutato come irrilevante, per l'acquisto di auto elettriche, ha ironizzato: «Ho proposto di comprare 200mila euro di torce elettriche...». Antonello Cracolici (Pd) ha anticipato la richiesta di voto segreto sul prelievo sulle pensioni dei dipendenti: «Come si fa a mettere per legge le mani nelle tasche dei pensionati che percepiscono meno di 2.000 euro al mese? È una vergogna». Mentre il capogruppo grillino Di Caro ha bollato la legge come «una Finanziaria senz'anima. Avevamo proposto perfino la via dei selfie». Di «copertura dubbia» e di «emendamenti mancia», invece, ha parlato il capogruppo dem, Giuseppe Lupo.

# Immobili riqualificati «Niente Imu né Tari»

**L'agevolazione.** Le tasse saranno sospese per tutto il periodo dei lavori secondo quanto previsto dal ddl sulla rigenerazione urbana

**ROMA.** Niente Imu e Tari sugli immobili oggetto di rigenerazione urbana, almeno per tutto il periodo dei lavori. E' una delle novità contenute nel testo unificato di disegno di legge sulla Rigenerazione urbana oggetto di attenzione della Commissione Ambiente del Senato. Il testo stanziava 500 milioni in un Fondo ad hoc e prevede una serie di incentivi fiscali a favore della riqualificazione, compresa imposte di registro, ipotecaria e catastale fisse a 200 euro in caso di vendita di immobili ad acquirenti che intendono rigenerarli.

Detrazioni sono previste anche sull'Irpef: «ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, - si legge - si detrae dall'imposta lorda, fino alla concorrenza del suo ammontare, il 50 per cento dell'importo corrisposto per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto in relazione all'acquisto di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente, cedute dalle imprese a seguito degli interventi previsti nel piano comunale di rigenerazione urbana». La detrazione è pari al 50 per cento dell'imposta dovuta sul corrispettivo d'acquisto ed è ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi. E' inoltre prevista l'istituzione, presso la presidenza del Consiglio, di una cabina di regia nazionale per la rigenerazione urbana, con com-



piti di supporto tecnico, monitoraggio, valutazione, e per favorire la realizzazione degli obiettivi del Piano nazionale per la rigenerazione urbana, individuato dallo stesso ddl, così come i Piani comunali di rigenerazione urbana. Alla cabina di regia partecipano rappresentanti dei ministeri competenti, delle Regioni e delle Province autonome di Trento e di Bolzano e dei Comuni.

Tra i tanti vantaggi è previsto però anche un potenziale aggravio: «al fine di promuovere il riutilizzo del patrimonio immobiliare esistente» e la sua «maggiore efficienza, sicurezza e sostenibilità», i Comuni potranno infatti alzare le aliquote Imu su unità immobiliari o edifici inutilizzati o incompiuti da oltre cinque anni. Lo stesso potranno fare le Regioni con l'addi-

zionale Irpef, con un aumento che potrà arrivare fino ad massimo dello 0,2%. Una misura che ha fatto scattare l'allarme di Confedilizia: «Il solo pensare ad aumenti di tassazione in una fase di crisi come quella che stiamo vivendo lascia senza parole. Ritenerne, poi, che aggravare la già altissima imposizione sugli immobili sia la strada per promuoverne la riqualificazione, significa ignorare la realtà. - denuncia il presidente Giorgio Spaziani Testa - Si tratta di previsioni inaccettabili, per nulla compensate da parziali e temporanee riduzioni d'imposta in caso di interventi». L'esame del testo proposto dai due relatori Franco Mirabelli (Pd) e Paola Nugnes (Leu) entrerà nel vivo in Commissione con la presentazione entro il 31 marzo degli emendamenti parlamentari. ●